

ESOTERISMO COME ESOTISMO

di

Dario Chioli



Dalla *Nave dei Follì (Narrenschiff)* di Sebastian Brant (1494)

Constato sempre più quanto spesso le parole vengano scambiate coi fatti, e come perciò si accetti qualsiasi compromesso etico nella implicita pretesa che questo sarebbe irrilevante ai fini della conoscenza.

Questo perché, per ragioni tutte di autoconservazione narcisistica, si preferisce affidarsi a pseudomaestri di mezza tacca ma, come dire, accoglienti verso la nostra pigrizia e tutte le altre debolezze umane, piuttosto che a veri sapienti, difficili da trovare e che poche nozioni richiedono, ma tutte pagate col sangue e con un'assoluta dedizione alla ricerca del vero.

Si parla molto, si fanno molte cosiddette pratiche, ma chi è a farle? Persone fragili, ricche di grande teatralità, che scambiano la dedizione a Dio (lo yogico *Īśvarapranidhāna*) con una versione esotica delle proprie quotidiane abitudini, da loro ribattezzate a questo fine con

nomi ridondanti come esoterismo, iniziazione, alta magia, ermetismo e chi più ne ha più ne metta...

Suppongono, col chiamare le cose alla latina, o alla greca, o all'araba, o in altre lingue orientali o inventate *ad hoc* in improbabili localizzazioni astrali, che le cose si semplifichino.

È del resto la solita maledizione moderna del voler far corrispondere la sapienza ai propri pregiudizi, invece di spogliarsi di questi e attendere con consapevole umiltà che il principio ermetico davvero si manifesti. Ché poi magari non c'è bisogno di nessun maestro in carne e ossa, bastando l'ispirazione potente del *Sadguru*, cioè la manifestazione interiore di Dio.

Ma si preferiscono nomi barbari, maestri, gruppi, sessioni virtuali, tutto il bazar solito...

E poi non vedi un'argomentazione che tenga, un dato oggettivo, una crescita logica, un miglioramento che sia uno nel costume etico. Solo scimmiettamenti del guru del momento.

Siori e siore, eccoci al gran mercato dell'io!

Offronsi maestri e seggi magistrali disponibili senza troppa fatica. La furbizia e una fiacca oratoria al posto dello studio rigoroso e della comprensione, una pratica sedicente arcana al posto della metamorfosi logica ed etica, un dio ad ore senza pretese, per la nostra gratificazione e come farmaco contro le frustrazioni di una vita senza scopo...

Venite, siore e siori, accomodatevi e servitevi, tanto, tra i nostri pari, tutto filerà liscio e nessuno vorrà accorgersi del surrogato!

Quanto agli altri, a quelli che ancora si ostinano a volere l'originale, la cosa migliore è ignorarli. Tafani importuni, come Socrate, meriterebbero egualmente la cicuta...

17/1/2022